

LA CASA E I TRE DIPINTI DELLA FAMIGLIA COSTANTINI IN TARQUINIA

Una casa grandissima, con tutti i “conforts”, quella che Antonio Costantini e Girolama Falcioni, genitori di sette figli, tra cui Maria Crocifissa, Confondatrice del Monastero delle Passioniste, avevano acquistato nel 1725, dopo aver abitato varie case in affitto fin dal 1715.

I Costantini, grazie all'operosità del Capo famiglia Antonio, che “incominciava ad industriarsi anche con i piccoli acquisti di prodotti agricoli”, poterono finalmente comprare una casa signorile in Corneto, Piazza S. Giovanni. Con questo palazzo al centro della città e molto vicino a quello dei Vitelleschi, forse abitato in quei tempi dai Conti Soderini, e per i molti beni accumulati nel tempo, essi divennero una delle più ragguardevoli famiglie della Corneto del XVIII secolo.

Il palazzo, secondo la “Relazione per una Storia urbana su Tarquinia” è annotato in una pianta: “Corneto città barocca, Sec. XVII-XVIII” e domina ancora oggi la Piazza S. Giovanni, mentre per un lato si affaccia anche su altra via e, secondo uno “Strumento di Donazione di beni di Casa Costantini al Monastero”, esso era composto di “35 stanze superiori, sotterranei, cortili, pozzo e tre magazzini contigui della capacità di rubbia 1200 di grano...”.

In seguito la casa, secondo una “Descrizione dei Beni” fu “un po' riattata, ridotta a miglior stato ed accresciuta”, mentre ci è dato pensare che essa avesse già avuto il suo secondo ingresso dall'attuale Via Umberto, un tempo passaggio in comune con la famiglia Sbrinchetti.

All'interno di questo palazzo, in una stanza d'angolo del primo piano, vi sono ancora alcune decorazioni a tempera nel soffitto: vi si vedono raffigurati vari motivi floreali misti ad ornati e nel mezzo della volta, un elegante ed elaborato centro dipinto con asimmetriche figurine monocolori, inserite nella decorazione. Peccato, però, che il tutto sia stato reso mutilo da una recente e sciagurata tramezzatura dell'ambiente. E' probabile che, specie per la pittura del centro, con queste decorazioni, forse opera di qualche maestranza locale, siano insieme ad altre decorazioni di minor valore in altro vano del fabbricato, e con alcuni quadri ubicati nel Monastero delle Passioniste, le uniche e rare testimonianze rimaste degli arredi di quel sontuoso palazzo che era della famiglia Costantini.

Da quanto fu tramandato, attraverso generazioni, a persona anziana, che ancora abita nel palazzo Costantini, si è venuto a sapere che un tempo le volte di questa ricca abitazione erano tutte dipinte con motivi floreali, figure ed ornati.

Possiamo supporre che S. Paolo della Croce, quando si recava o era di passaggio nella "Bassa Maremma", per "corsi di preparazione o per affari del suo Istituto", certamente sarà salito più volte a Corneto, ospite dei Costantini, nel loro palazzo di Piazza S. Giovanni, dove, oltre che con il Sacerdote Don Nicola Costantini, egli teneva stretti legami "specialmente" con il fratello Domenico e la consorte Lucia Casciola, fratelli e cognata di Maria Crocifissa.

In questa casa, dopo che la sera avanti (2 maggio 1771) era stata fatta una piacevole illuminazione "con torce per un dilettevole divertimento ad ogni cetto di persone", tanto di Corneto che di fuori, che convennero "li Signori e le Signore di questa città", per accompagnare le giovani - già in precedenza ospitate nella casa Costantini - che dovevano nella Cattedrale di Corneto vestire "il Santo Abito della SS.ma Passione".

Lucia e Don Nicola non condivisero mai e non si piegarono mai al volere di Domenico che "aveva idea di fare il Monastero nella propria casa"; fu però per volere di tutti i Signori Costantini se, nel 1759, si pose in venerazione nella propria casa di Piazza S. Giovanni, l'Immagine di Maria SS.ma, "dipinta accidentalmente, (o per meglio dire per divino volere), dal pittore in un sasso quadro", ritrovata sotto le macerie durante le demolizioni che si andavano facendo per far posto all'erezione del Monastero da costruirsi in Corneto. Dopo dodici anni, e precisamente il 6 aprile 1771, la stessa Immagine fu definitivamente posta alla pubblica venerazione sopra l'altare della chiesa della Presentazione (Chiesa delle Passioniste), dove attualmente si trova.

Da una "Stima delli mobbili esistenti nella casa Costantini" eseguita il 14 maggio 1787, dal pittore cornetano Lazzaro Nardeschi (1716-?), un mese dopo la morte del Can. Nicola Costantini, risultano annotati alcuni quadri; nella descrizione, però, nessuno di questi ha riferimenti con quelli che raffigurano i Costantini "Fondatori" esistenti nel Monastero delle Passioniste.

Non si è potuta reperire alcuna notizia di questi quadri: né la loro provenienza, né l'autore, né la data di esecuzione. Si suppone che essi siano stati portati direttamente al Monastero da casa Costantini, nello stesso periodo di quelli annotati nella "Stima", però, senza essere trascritti, in quanto le cose elencate furono in quel tempo quasi tutte vendute.

Questi quadri, dipinti su tela della misura di cm. 61 x 75 e racchiusi in modesta cornice di legno argentata a “mecca”, raffigurano i fondatori del Monastero: DOMENICO COSTANINI, LUCIA CASCIOLA e DON NICOLA COSTANTINI. I tre, ed altre tele di buon pennello (raffiguranti SUA SANTITA' CLEMENTE XIV, il CARD. DE ZELADA, il CARD. FESCH, il CANONICO SALERNO, SAN PAOLO DELLA CROCE, il VEN.le P. GIAMBATTISTA DI S. MICHELE ARCANGELO, fratello di S. Paolo della Croce, MADRE CROCIFISSA), vennero esposti al pubblico di Tarquinia nel cortile del Monastero delle “Monichelle”, in occasione del II Centenario della Fondazione del Monastero di Tarquinia, 1771-1971.

DOMENICO COSTANTINI (Corneto 1709-1780), il suo corpo riposa nella chiesa del Monastero delle Passioniste in Tarquinia. L'atto di morte registrato nella Parrocchiale di S. Giovanni Battista, porta la firma di Secondiano Querciola, Rettore della chiesa.

Nel quadro l'uomo, raffigurato a mezzo busto, veste un distinto abito; tiene nella mano destra un libro aperto e, sopra un piano dove appoggia l'altra mano, si vede un crocifisso elevato su una base a triangolo e vicino alcune carte. Del quadro, di piacevole cromatismo e di buon pennello, sono state alterate alcune parti chiare, dopo il recente restauro eseguito nel 1974. Attualmente il dipinto, che avrebbe bisogno di una buona foderatura e della saldatura della mestica alla tela, è esposto insieme agli altri all'interno di una sala del Monastero. In fondo alla cornice del quadro e poco staccata, c'è una targhetta incisa nei contorni da volute a foglie di acanto ed argentata a “mecca”, simile alla cornice. In essa si può leggere la seguente scritta: “DOMENICO COSTANTINI CITTADINO DI CORNETO. ASSIDUO CULTORE DELLA PIETA' VERSO DIO E DELLA MISERICORDIA VERSO I POVERI. CARO A TUTTI PER RETTITUDINE E DOLCEZZA DI COSTUMI. AFFEZIONATISSIMO ALLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE DI N.S.G.C. FIN DAL SUO PRINCIPIO CON OGNI CARITA' VERSO LO STESSO ISTITUTO. FONDATORE MUNIFICEN TISSIMO DEL MONASTERO.”

Considerando all'incirca la presunta età che si rileva dalle effigi dei "Fondatori" raffigurati nei quadri, in rapporto con la loro data di nascita, è probabile che le tele dei Costantini siano state dipinte verso la seconda metà del XVIII secolo.

LUCIA CASCIOLA COSTANTINI

(Corneto 1721-1782), anche le sue spoglie riposano nella chiesa

del

Monastero delle Passioniste in Tarquinia.

L'atto di morte registrato nella Parrocchia di S. Giovanni

Battista porta la firma di

Secondiano Querciola, Rettore della chiesa.

Nel dipinto, la moglie di Domenico Costantini è raffigurata in una bella e studiata composizione: indossa fini abiti che si addicono ad una signora dell'epoca. Dal soprabito scuro escono candidi ed elaborati merletti misti a veli. Un gioiello-fermaglio è appuntato sugli abiti della donna; questa tiene nella mano destra un libro chiuso appoggiato sopra un piano, dove è in bella mostra un artistico scrigno.

Il quadro è stato fatto dallo stesso artista che ha dipinto la tela di suo marito Domenico ed è da ritenersi il migliore del ciclo dei "Fondatori"; per il suo delicato cromatismo, per il deciso carattere e la grande distinzione che il pittore è riuscito ad infondere nella figura di questa insigne benefattrice di Corneto.

Il dipinto ha subito di recente un restauro, lasciando però sul quadro le stesse alterazioni come per l'altro; pertanto anch'esso necessita di altro restauro. Anche in questa cornice si trova la medesima targhetta simile all'altra e recante questa scritta: "LUCIA CASCIOLA CITTADINA DI CORNETO CONSORTE DI DOMENICO COSTANTINI E DILIGENTISSIMA DI LUI COMPAGNA NELLA FONDAZIONE DI QUESTO MONASTERO. NEI PRIMI ANNI DELLA SUA ETA' ENTRATA SECONDO IL SUO DESIDERIO A CONVIVERE CON LE MONACHE DEL VEN. MONASTERO DI VETRALLA, ACQUISTO' COLL'OTTIMA EDUCAZIONE QUEL CORREDO DI VIRTU' DELLE QUALI DIEDE POI CONTINUAMENTE ECCELLENTI ESEMPI".

CANONICO DON NICOLA COSTANTINI (Corneto 1726-1787),

è sepolto nella chiesa delle Passioniste
in Tarquinia.

L'atto di morte è registrato nel
Duomo e porta la firma dell'Arcidiacono
P. Serena.

Nel dipinto il Prelato, eseguito a mezzo busto e raffigurato in abiti ecclesiastici, è intento alla lettura di un libro, aperto nella mano sinistra che vien fuori da sotto una pesante mantellina di ermellino, dipinta con luminoso e prezioso cromatismo.

La pittura ha gli stessi valori degli altri due quadri descritti; questa, però, a differenza degli altri, non ha subito restauri; si presenta agli occhi dell'osservatore molto più integra e più giustificata nei rapporti tonali. Per quanto riguarda i restauri, la tela, eseguita dallo stesso anonimo che ha fatto gli altri due dipinti, ha gli stessi problemi che si riscontrano nelle altre tele.

Staccata dalla cornice la targhetta porta annotata questa scritta:

“CANONICO NICOLAO, FRATELLO DI DOMENICO COSTANTINI E PREMUIROSISSIMO DI LUI COMPAGNO PER LA FONDAZIONE DI QUESTO MONASTERO. VERO MINISTRO DI DIO E DELLA CHIESA DEVOTISSIMO. IL DI LUI CORPO ASPETTA NELLA CHIESA DEL MEDESIMO MONASTERO LA RISURREZIONE DEI MORTI.”

I quadri dei “Fondatori”, per le Monache della Passione e per le memorie storiche della nostra città, rappresentano le uniche testimonianze rimaste di questa illustre famiglia di benefattori cornetani, che oltre duecento anni fa, rinunciando a molti loro beni, vollero insistentemente la costruzione del Monastero delle Passioniste in Corneto.

Oggi è compito esclusivamente nostro interessarsi che queste “sacre reliquie cornetane” non vadano a distruggersi nel tempo. Sento impellente il dovere di segnalare alla Società Tarquiniense d'Arte e Storia lo stato fatiscente delle tre tele dei “Fondatori”, perché sono certo che il Sodalizio Tarquiniense, al quale mi onoro di appartenere, sempre sensibile ai problemi della nostra città, potrà disporre per l'esecuzione di questo non trascurabile intervento conservativo.

Solo così, operando in questo modo, ci sentiremo tranquilli di fronte alle future generazioni, per aver fatto in fondo il nostro dovere, perché mai si possa dire di aver

dimostrato incuria e disinteresse verso questi problemi artistici che sono parte essenziale del patrimonio culturale della nostra città.

Lorenzo Balduini

BIBLIOGRAFIA

- “*LIBRO DEI MORTI*”, dall’anno 1709 al 1783-1784 al 11835, della chiesa di S. Giovanni Battista (Archivio della chiesa).
- “*LIBRO DEI MORTI IN CORNETO*”, cominciato nel tempo dell’Arcidiacono Angelo Martellacci (1736) (Archivio della Cattedrale).
- “*INDICE DEI BATTEZZATI IN CORNETO*” dal 1600 al 1912, a cura del Can.co Francesco Maria Calvigioni (1862). (Archivio della Cattedrale).
- L. NARDESCHI, “*Stima delli Mobbili esistenti in casa Costantini*”, fatta da Lazzaro Nardeschi il 14 maggio 1787 ms. dell’Archivio del Monastero.
- P.E. ZOFFOLI, “*S. Paolo della Croce*”, Roma, 1967.
- P.E. ZOFFOLI, “*Le Monache Passioniste*”, Tarquinia, 1970.
- P.A. DAGA, “*In Tarquinia il Testamento di S. Paolo della Croce*” in “*Il Temporale*” I e II parte, Tarquinia, 1970.
- ANONIMO, “*Tarquinia-Monastero delle Monache Passioniste nel II Centenario della Fondazione delle Passioniste*”, Tarquinia, 1971.
- P.E. ZOFFOLI, “*Tarquinia e il Monastero delle Passioniste*”, in “*Bollettino S.T.A.S. 1975*”, Tarquinia, 1976.
- F. GIORGINI, “*Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo*”, Pescara, 1981.

- P.A. SPINA, *“Venerabile M. Maria Crocifissa Costantini”*, Roma, 11983.

- G.C. TRAVERSI, *“Tarquinia-Relazione per una Storia Urbana”*, Tarquinia, 1985.